SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 novembre 2026

PRIMO PIANO:

- Piena Solidarietà Uisp all'arbitra Maria Sole Ferrieri Caputi, contro la quale si sono scatenate offese sessiste, dopo la partita Como-Venezia che si è giocata domenica scorsa. Il post su Facebook Uisp Nazionale
- La Nazionale Giornalisti e Giornaliste di Basket, affiliata Uisp, alla prima edizione della Baone International Cup. Uisp tra gli organizzatori della manifestazione. Su Padova Oggi e il post su Instagram

ALTRE NOTIZIE:

- In un Paese sempre più povero, la manovra dimentica le povertà. Antonio Russo, portavoce di Alleanza contro la povertà, analizza la Legge di Bilancio 2027. Su Vita

- Presentazione del Rapporto Bes 2026 dell'Istat. Tendenze e prospettive del benessere in Italia. Su Aliautonomie
- Economia sociale, 5 per mille, povertà: cosa manca (e cosa c'è) nella Legge di Bilancio. Su Vita
- L'anno prossimo si vota e il tema del gioco d'azzardo non appare in nessun programma: la petizione per abolirlo. Su Il Fatto Quotidiano; Legge di Bilancio e gioco d'azzardo, il governo fa cassa su ludopatia e disperazione. Su Radio Fujiko
- Settimana europea uguaglianza di genere: la verità sulla leadership femminile. Su IoDonna
- Quanto vale davvero lo sport femminile? Stipendi, sponsor e investimenti di un mercato da 3 miliardi. Su QuiFinanza

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Lo sport sociale contro la violenza sulle donne: Uisp Rimini e Rompi il Silenzio insieme. Su ChiamamiCittà, Altarimini
- Elba, Enduro: successo per il Trofeo delle Regioni UISP 2026. Su ElbaPress
- E altre notizie…

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Padova, lo sport contro ogni forma di discriminazione

Uisp Nazionale
Pubblicato da Ivano Maiorella · 5 h ·

Piena Solidarietà a Maria Sole Ferrieri Caputi, arbitra della partita Como-Venezia che si è giocata domenica scorsa. Contro di lei si sono scatenate inqualificabili offese sessite, volgarità e discriminazioni di genere inaccetabili. Il ruolo arbitrale è sempre più complesso nel calcio e la storia è lastricata di sviste o errori, in tutti gli sport. E' inaccettabile che quando in campo ci sia un'arbitra, l'odio e la volgarità sugli spalti e sui social network, si moltiplichino senza alcun freno e rispetto. **Vedi meno**



PADOVAOGGI

La Nazionale dei giornalisti sorprende tutti: secondo posto alla Baone International Cup di basket

I Boars Baone vincono il torneo davanti ai giornalisti, terzi i Sealand Supersonics al debutto storico, quarte le atlete di Over Sport Italia. Grazie all'evento sono stati raccolti 668 euro a favore del progetto solidale "Un passo per Aurora"

Per una volta hanno lasciato penne, taccuini e tastiere a bordo campo. Hanno indossato canotta e pantaloncini, si sono passati la palla e hanno dato battaglia sul parquet. E alla fine hanno anche sorpreso tutti: la Nazionale Giornaliste e Giornalisti ha conquistato il secondo posto alla prima edizione della **Baone International Cup**, disputata **domenica 1 novembre** nella **palestra comunale di via Monte Gula a Baone**. L'intero ricavato è stato destinato al progetto solidale "Un passo per Aurora".

Un risultato tutt'altro che scontato per la rappresentativa giornalistica, che ha saputo farsi largo nel quadrangolare internazionale, vincere il proprio incontro contro Over Sport Italia e giocarsi la vittoria finale contro i padroni di casa. A mettere tutti d'accordo sono stati i **Boars Baone**, che hanno conquistato il torneo davanti ai giornalisti.

Sul terzo gradino del podio sono saliti i **Sealand Supersonics**, protagonisti di una giornata storica con la prima partita della nazionale di basket del Principato di Sealand. Quarto posto per **Over Sport Italia**, la rappresentativa femminile composta da atlete over 55-60 provenienti da diverse regioni italiane.

I giornalisti conquistano il secondo posto: la sorpresa del torneo

Quattro squadre, quattro incontri e una classifica che ha regalato più di una sorpresa. La Baone International Cup ha messo di fronte Boars Baone, Sealand Supersonics, Nazionale Giornaliste e Giornalisti e Over Sport Italia.

Ad aprire il quadrangolare è stata la sfida tra i padroni di casa e la nazionale di Sealand, con la vittoria dei Boars Baone. Poi è arrivato il momento della rappresentativa giornalistica, scesa in campo alle 18 contro Over Sport Italia: i giornalisti hanno vinto il confronto, dimostrando di poter competere per le posizioni di vertice.

Nella terza partita i Sealand Supersonics hanno superato Over Sport Italia, conquistando il terzo posto. L'ultimo incontro ha messo di fronte i Boars Baone e la Nazionale Giornaliste e Giornalisti: a imporsi sono stati ancora i padroni di casa, che hanno così chiuso il torneo al primo posto.

La classifica finale ha premiato i **Boars Baone**, seguiti dalla **Nazionale Giornaliste e Giornalisti**, dai **Sealand Supersonics** e da **Over Sport Italia**.

Per i giornalisti è arrivato un piazzamento che nessuno aveva pronosticato, capace di trasformare una partecipazione nata soprattutto all'insegna del divertimento e della solidarietà in un secondo posto da festeggiare.

La squadra dei giornalisti: undici giocatori con coach Malaman

La rappresentativa giornalistica ha schierato undici partecipanti, con una presenza significativa di professionisti provenienti dal territorio padovano e veneziano.

Questi i componenti della squadra:

- Nicola Cesaro
- Pietro Cesaro
- Paolo Baron
- Matteo Marian
- Nicola Bellon
- Giacomo Visentin
- Marco Campanale
- Alessandro Cesarato
- Massimiliano Franz
- Francis Turatto

- Francesco Miotto

COMIECO

Nella carta? SÌ, i cartoni per bevande si riciclano con la carta. Garantisce Comieco

A guidare la squadra dalla panchina è stato coach **Renato Malaman**, che ha accompagnato il gruppo in questa esperienza sportiva.

La Nazionale dei giornalisti è una realtà ancora giovane: ha debuttato a maggio in occasione dell'inaugurazione del rinnovato campetto di via Dezza a Milano, intitolato ad Alessandro Meszely, scomparso a soli 15 anni per un arresto cardiaco.

Dal baskin al minibasket: una festa per tutto il pomeriggio

La Baone International Cup non si è esaurita nelle quattro partite del quadrangolare. Gli organizzatori hanno costruito un programma capace di coinvolgere bambini, adulti e appassionati di tutte le età.

La giornata si è aperta alle 15 con una partita di **baskin**, il basket inclusivo che permette a persone con e senza disabilità di giocare insieme. Protagonista è stato il **Redentore Este**, che si allena spesso a Baone grazie alla collaborazione con i Boars.

Alle 16 è stato il turno del **minibasket**, con una dimostrazione dei piccoli atleti della società locale. Alle 16.50 i saluti istituzionali hanno dato ufficialmente il via al torneo adulti.

La formula ha previsto partite articolate in due tempi da 15 minuti ciascuno, con arbitri messi a disposizione dalla Uisp, che ha collaborato all'organizzazione della manifestazione.

Prima delle finali spazio anche a una gara di tiro da metà campo, aperta ai giocatori e al pubblico, con una coppa in palio per il miglior tiratore.

Sealand, lo Stato autoproclamato più piccolo del mondo, ha debuttato nel basket

Tra le curiosità più attese della manifestazione c'è stato il debutto assoluto dei Sealand Supersonics, la nazionale di basket del Principato di Sealand.

Una storia decisamente particolare: il Principato è uno Stato autoproclamato, nato su una fortezza marina risalente alla Seconda guerra mondiale nel Mare del Nord, a poche miglia dalla costa britannica. Il fondatore Roy Bates ne ha dichiarato l'indipendenza il 2 settembre 1967.

Non riconosciuto come Stato sovrano da alcun Paese, Sealand ha comunque costruito negli anni una propria identità, con bandiera, costituzione, valuta e una discendenza reale. La sua rappresentativa cestistica è nata dalla passione per il basket di alcuni giocatori di football americano desiderosi di rappresentare questa originale realtà.

Il debutto a Baone ha aggiunto un nuovo capitolo alla storia sportiva dei Supersonics, che hanno chiuso il quadrangolare al terzo posto.

Una partita speciale per Aurora: lo sport ha fatto squadra con la solidarietà

Al di là dei risultati, il progetto solidale "Un passo per Aurora" è stato il cuore della giornata. Tutto il ricavato dell'evento è stato destinato alla campagna nata per sostenere una bambina di Monselice, nata nel settembre 2024 con una rara malformazione alla gamba sinistra.

Aurora è nata senza il femore e con il piedino all'altezza del ginocchio. Per permetterle di camminare e vivere una vita il più possibile autonoma ha affrontato un intervento particolarmente complesso negli Stati Uniti, al **Paley Institute** in Florida.

Grazie alla tecnica Rotationplasty Paley-Brown, il suo piedino è stato trasformato in un nuovo ginocchio sul quale applicare una protesi.

L'intervento, insieme alla protesi, alla riabilitazione e al soggiorno negli Stati Uniti, ha comportato una spesa complessiva di circa **500mila euro**. Ulteriori risorse serviranno per

accompagnare Aurora nel suo percorso di crescita e anche grazie a questo evento di domenica 1 novembre sono stati raccolti 668 euro.

L'ingresso alla manifestazione è stato libero e non è stato previsto alcun costo di iscrizione per le squadre. Partecipanti e spettatori sono stati invitati a contribuire con una donazione alla raccolta fondi.

È stato un pomeriggio di quelli che lasciano qualcosa in più di una coppa o di una posizione in classifica: sorrisi, nuove amicizie, voglia di stare insieme e la consapevolezza di aver giocato tutti per la stessa causa. I Boars Baone hanno alzato il trofeo, i giornalisti hanno festeggiato il secondo posto e lo sport ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di unire.

Informazioni: per seguire l'iniziativa è possibile consultare la pagina Instagram **@boarsbaone** oppure contattare il numero **347 6400247**.

VITA

In un Paese sempre più povero, la manovra dimentica le povertà

Antonio Russo, portavoce di Alleanza contro la povertà, analizza per VITA la Legge di Bilancio 2027: «Nessun intervento sull'Assegno di inclusione, nessuna risposta strutturale alla povertà abitativa. Le agevolazioni fiscali non raggiungono chi ha più bisogno. Chiediamo al governo di assumersi la responsabilità di contrastare un fenomeno che coinvolge 5,4 milioni di persone».

di Chiara Ludovisi

a povertà è «la grande assente in questa manovra e, in generale, nelle politiche e nelle scelte di questo governo. Eppure, viviamo in un Paese con **5,4 milioni di poveri assoluti**, tra cui **oltre 1 milione di minori**»: così **Antonio Russo**, portavoce nazionale di Alleanza contro la povertà, legge e

commenta criticamente i 157 articoli del disegno di legge di Bilancio 2027, approvato dal Consiglio dei ministri.

In effetti, la **parola "povertà" nel testo appare una sola volta**, nell'articolo 106, che riguarda la **povertà educativa** e il relativo Fondo, il cui meccanismo di finanziamento viene prorogato fino al 2029. Una buona notizia, che però non basta a rompere il silenzio sulla povertà assoluta.

Russo, la manovra prevede agevolazioni fiscali, incentivi e sostegni economici. Perché sostiene che la povertà sia la grande assente?

La domanda che poniamo è questa: **quanto delle risorse previste raggiungerà effettivamente chi vive in povertà assoluta?** E quanto gli interventi saranno capaci di incidere sulle cause strutturali di un fenomeno che, nonostante le misure adottate negli anni, continua a coinvolgere milioni di persone? Il problema non è soltanto quante risorse vengono stanziate, ma a chi arrivano e quali bisogni riescono a intercettare. Il vero problema, mi sento di dire, è che **il governo non considera prioritario il contrasto alla povertà assoluta**

La manovra però conferma e proroga il finanziamento del Fondo per il contrasto alla povertà educativa. È comunque un segnale positivo?

Certamente, ma **non possiamo pensare di contrastare la povertà educativa senza contrastare anche quella economica delle famiglie**. Un bambino che vive in una casa sovraffollata, che rischia uno sfratto o che cresce in una famiglia costretta a rinunciare a spese essenziali parte già da una condizione di svantaggio. **Le opportunità educative dipendono anche dalle condizioni materiali in cui si cresce.** Per questo le due dimensioni non possono essere affrontate separatamente

Non si parla invece, nella manovra, di Assegno d'inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro…

Esattamente: mancano, nel testo della manovra, interventi espressamente dedicati alle due principali misure nazionali introdotte per sostenere le persone in condizioni di difficoltà economica e favorirne

l’inclusione lavorativa. E restano irrisolti problemi fondamentali, a partire dai **requisiti di accesso che escludono una parte delle persone in povertà assoluta**. Di fatto, oggi raggiungono sono una parte delle persone in povertà assoluta**.**

Cosa dovrebbe cambiare?

Da tempo Alleanza contro la povertà raccomanda e sollecita il **ripristino del principio dell’universalismo selettivo**, quindi una misura che raggiunga tutte le persone in condizioni di povertà, sulla base dell’effettivo bisogno economico, senza escluderle perché non appartengono a determinate categorie. Ma **nella manovra non troviamo risorse destinate a questo obiettivo**. Non c’è quindi, al momento, la possibilità che **si allarghi la platea dei beneficiari delle misure**, decisamente inferiore rispetto alla popolazione di poveri assoluti nel nostro Paese. Questa è una priorità che evidentemente questo governo non riconosce come tale.

Interviene invece sul potere d’acquisto dei lavoratori, riducendo l’Irpef per i redditi tra 28mila e 55mila euro e prevedendo una tassazione agevolata degli aumenti salariali. Sono misure che **possono alleggerire il carico fiscale di una parte dei lavoratori**, ma che **non raggiungono chi non ha un reddito imponibile sufficiente per beneficiarne**: in altre parole, chi vive in povertà e quindi ha più bisogno di sostegno

La manovra punta anche a sostenere i salari. Ma oggi si può lavorare ed essere comunque poveri. È un problema che viene affrontato?

È uno dei nodi che rischiano di restare irrisolti. **La povertà non riguarda soltanto chi non ha un lavoro, ma anche chi lavora e non guadagna abbastanza** per garantire a sé e alla propria famiglia una vita dignitosa. Gli interventi fiscali possono essere utili, ma non bastano a contrastare il **lavoro povero**. Occorre rafforzare la **compatibilità tra redditi da lavoro e misure di sostegno** economico, perché accettare un’occupazione, magari precaria o sottopagata, non può far perdere le tutele senza avere raggiunto una reale autonomia.

C’è anche una Carta da 300 euro per le spese sanitarie degli anziani. Come la valuta?

È destinata alle persone che abbiano compiuto 75 anni entro il 2026 e percepiscano trattamenti pensionistici o assistenziali non superiori a 28mila euro annui. Di nuovo una **misura categoriale**, insomma, che può contribuire ad alleggerire alcune spese sanitarie degli anziani, ma che **non è specificamente destinata alle persone in povertà assoluta**.

Un altro tema su cui avete di recente richiamato l’attenzione è quello della casa. La manovra interviene sugli affitti: non è un passo nella direzione giusta?

La manovra prevede, per determinati contratti a canone concordato stipulati nel 2027, una **riduzione della cedolare secca al 5%**, che scende all’1% quando l’inquilino ha meno di 36 anni. Si tratta di un **incentivo fiscale rivolto ai proprietari**, con l’obiettivo di favorire questa tipologia di locazione. **Non è però un sostegno diretto alle famiglie che faticano a pagare l’affitto**, né uno strumento specifico di **prevenzione degli sfratti**. Ultimamente abbiamo ricordato come la questione abitativa sia sempre più strettamente legata alla povertà. Secondo i dati Istat relativi al 2024, **il 22,1% delle famiglie in affitto viveva in povertà assoluta**, contro il 4,7% delle famiglie proprietarie dell’abitazione. **Tra le famiglie con minori in affitto, la percentuale saliva al 32,3%.** Dovrebbe essere chiaro quanto sia urgente intervenire, non soltanto con incentivi fiscali, ma con strumenti capaci di sostenere chi rischia di perdere la casa».

Nella manovra ci sono diversi interventi rivolti a categorie specifiche. Qual è il limite di questo approccio?

Il rischio è che si continui a intervenire su singoli bisogni, senza affrontare la condizione complessiva delle persone. Una famiglia in povertà può avere contemporaneamente difficoltà a **pagare l’affitto**, sostenere le **spese sanitarie**, garantire ai figli **opportunità educative**. Non basta rispondere a uno di questi problemi, magari attraverso un bonus riservato a una determinata categoria. Servono **politiche integrate**, capaci di tenere insieme **reddito, casa, lavoro e servizi**. E soprattutto serve una **strategia nazionale che riconosca il contrasto alla povertà come una priorità**.

Cosa chiede allora al Governo e al Parlamento, mentre si apre il confronto sulla legge di Bilancio?

Chiediamo di intervenire sui **nodi ancora aperti del sistema nazionale di contrasto alla povertà**: ampliare l'accesso alle misure di sostegno al reddito, tutelare i lavoratori poveri, rafforzare i servizi sociali territoriali e garantire risposte strutturali all'emergenza abitativa. **Non possiamo accettare che la povertà sia una parola assente nella legge di Bilancio** del nostro Paese: chiediamo che il governo si assuma la responsabilità politica, economica e sociale di dedicarle un'attenzione specifica.

Presentazione del Rapporto Bes 2026 dell'Istat. Tendenze e prospettive del benessere in Italia

- 3 Novembre 2026

Lunedì 26 ottobre, presso l'Aula Magna di via Cesare Balbo, si è svolta la presentazione del Rapporto BES Edizione 2026 – *Tendenze e prospettive del benessere in Italia*.

Il Rapporto sul Bes dell'Istat fornisce annualmente un quadro complessivo del benessere in Italia, analizzandone l'evoluzione nelle diverse dimensioni che lo definiscono. L'edizione di quest'anno presenta gli sviluppi più recenti e le tendenze di lungo periodo nei 12 domini del benessere, approfondendo anche le disuguaglianze legate ad alcune caratteristiche sociodemografiche, quali sesso, età, territorio e titolo di studio.

Nell'anno del Centenario dell'Istat, si approfondiscono inoltre alcuni indicatori con un'ottica di più lungo periodo, seguendo gli snodi di alcuni tra i principali mutamenti socio-economici e demografici del Paese.

Allegate le slide Slides Alessandra Tinto – Miria Savioli.

Guarda l'evento.

BES 2026: Ebook

Rapporto BES 2026 Istat Tinto Savioli

Programma Evento BES 2026

Economia sociale, 5 per mille, povertà: cosa manca (e cosa c'è) nella Legge di Bilancio

Nella manovra 2027 mancano l'economia sociale e il 5 per mille, nonostante le promesse del Governo. La povertà è quasi assente. Arrivano invece 15 milioni in più per il Fondo Terzo settore, la proroga della Prestazione universale per gli anziani e quella del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

di Sara De Carli

issing in action nella Manovra per il 2027 e seguenti è l'Economia sociale. Tanto si era spesa la sottosegretaria al Mef, **Lucia Albano**, ma anche la viceministra del Lavoro con delega al Terzo settore, **Maria Teresa Bellucci**, per far recepire al Governo l'*Action plan* europeo in luglio, e ora, nella legge di Bilancio, nemmeno una menzione. Nell'articolato "bollinato" che ora prenderà la via del Parlamento, l'Economia sociale non c'è. Eppure il 2 luglio scorso, a Palazzo Chigi, proprio Bellucci e il viceministro del Mef, **Maurizio Leo**, avevano illustrato il Piano nazionale italiano all'Esecutivo. Mistero fitto. L'unica certezza è che i tre viceministri e sottosegretari che ci han lavorato sono tutti di Fratelli d'Italia e il grande regista della Manovra è **Giancarlo Giorgetti**, ministro, leghista. C'è forse un confronto intergovernativo in atto che ai milioni di lavoratori che stanno in quel perimetro sfugge?

Si spera in una resipiscenza nel percorso parlamentare della legge di Bilancio e che il Piano resusciti in qualche emendamento di maggioranza. Certo che non è una bella partenza, rientrare dalle finestre, «come un ladro nella notte» avrebbe detto il Vangelo, dopo tutte le belle e sincere premesse/promesse da parte dell'Esecutivo.

5 per mille, il tempo per rimediare c'è

Lo abbiamo già scritto, ma è un punto cruciale. Nella legge di Bilancio 2027 il 5 per mille non c'è, almeno per ora. Non c'è il superamento del tetto di spesa che VITA e 59 grandi organizzazioni del Terzo settore hanno chiesto con la lettera aperta del 19 ottobre, non c'è lo stanziamento aggiuntivo che quella stessa lettera proponeva come strada intermedia, e non c'è neppure un intervento più prudente che il Governo poteva dare come segnale di "buona volontà".

Eppure a inizio giugno, rispondendo in *question time* all'interrogazione di **Maria Chiara Gadda**, il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** era stato esplicito: «Alla luce di questi recentissimi dati e preso atto dell'aumento crescente delle scelte dei contribuenti, è mia intenzione promuovere nell'ambito della prossima legge di bilancio un adeguamento normativo diretto a garantire costantemente il monitoraggio dell'allineamento dell'ammontare delle risorse frutto delle scelte dei cittadini con le somme effettivamente erogate».

Il Governo proprio un anno fa, con la legge di bilancio 2026 aveva alzato a 610 milioni il tetto del 5 per mille, su pressione della campagna "5 per mille, ma per davvero". Gli 85 milioni di euro in più però non sono bastati nemmeno per il primo anno a garantire che le indicazioni degli italiani venissero rispettate: nella prime edizione del 5 per mille con la nuova soglia, i contribuenti italiani con le loro scelte hanno destinato 23,3 milioni di enti in più rispetto al tetto.

Quello di Giorgetti era un impegno timido, ma con una scadenza precisa: questa legge di Bilancio. L'iter parlamentare della manovra è appena cominciato e il tempo per rimediare c'è. Chiediamo al ministro Giorgetti di presentare un emendamento del Governo che garantisca agli enti l'intero importo scelto dai contribuenti o, almeno, di adeguare la dotazione alla crescita delle firme. E chiediamo ai gruppi di maggioranza e di opposizione di sostenerlo senza farne una bandiera di parte.

Povertà, assente

5,4 milioni di persone in povertà assoluta, tra cui oltre un milione di minori. Eppure, nei 157 articoli della legge di Bilancio 2027, la parola «povertà» compare una sola volta (all'articolo 106), in riferimento al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Per il resto, la povertà è la grande assente della manovra.

Nessun intervento per ampliare la platea dei beneficiari delle misure di contrasto, nessuna misura strutturale per chi non riesce a pagare l'affitto o rischia lo sfratto. **Anzi, dal 2027 viene ridotta di 100 milioni annui l'autorizzazione di spesa per il beneficio economico dell'Assegno di inclusione**: non è un taglio dell'assegno (la relazione tecnica precisa che non ci sarà alcuna compromissione del riconoscimento delle relative prestazioni e benefici come stabiliti dalla legislazione vigente), ma solo un adeguamento delle risorse stanziate in base alle richieste giunte finora e agli esiti del monitoraggio: il Governo stima cioè di poter fare a meno di queste risorse, nonostante il numero delle persone in povertà assoluta non sia calato.

Nella legge di bilancio c'è invece una Carta da 300 euro per spese sanitarie, riservata agli over 75 con trattamenti pensionistici o assistenziali fino a 28mila euro annui (articolo 53), per una spesa massima di 8 milioni di euro per l'anno 2027.

Leggi anche: Economia sociale, il Piano nazionale non è un traguardo: ecco quello che c'è da fare ora

Rifinanziamento del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

All'articolo 106, il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile viene prorogato per gli anni 2027, 2028 e 2029. Nato nel 2016, il Fondo sperimentale festeggerà a Milano il prossimo 18 novembre i suoi primi dieci anni: è un inedito meccanismo di credito d'imposta che da allora permette alle fondazioni di origine bancaria di alimentare il fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Per il primo triennio lo stanziamento era di 100 milioni l'anno, poi abbassati gradualmente, fino ai 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 previsti in extremis nel febbraio 2025 con il Milleproroghe. Il meccanismo del credito di imposta ora garantirà al fondo 3milioni di euro per il 2027 e 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029.

Uno degli interventi più recenti finanziati dal Fondo è "Organizziamo la speranza", che mette a disposizione 50 milioni di euro per
il cambiamento in 15 "aree socio-educative strategiche" con oltre 40 quartieri delle periferie d'Italia. I primi due progetti sono stati inaugurati nei giorni scorsi: a Bologna, nel quartiere San Donato-San Vitale, ha aperto "Casa Verde", un nuovo spazio educativo per bambini, ragazzi e le loro famiglie, nato all'interno del progetto Link4You mentre a Roma, nel quartiere San Basilio, ha preso il via il progetto "Il P.O.N.T.E. – Pari Opportunità Nei Territori Educanti", guidato dalla cooperativa sociale Antropos in rete con 43 partner territoriali.

Anziani non autosufficienti: prestazione universale, 136 mln per prorogarla

Sempre l'articolo 53 proroga per tutto il 2027 la Prestazione Universale per gli anziani non autosufficienti, prevista in via sperimentale dal D.Lgs. 29/2024 (scadeva il 31 dicembre 2026). Viene anche ampliata la platea dei beneficiari, attraverso l'innalzamento della soglia Isse richiesta per avere il beneficio: da 6mila a 12mila euro. Per farlo, vengono stanziati 136 milioni di euro per l'anno 2027.

«Il raddoppio in legge di Bilancio da 6 mila a 12 mila euro della soglia Isee per accedere alla prestazione universale, rappresenta un ulteriore passo avanti nell'attuazione della riforma in favore delle persone anziane, attesa da oltre vent'anni. Una scelta concreta che consentirà di ampliare la platea dei beneficiari e rafforzare il sostegno alle persone anziane non autosufficienti per avere servizi di aiuto come assistenti familiari, badanti, operatore socio sanitario o telesoccorso», ha detto la viceministra **Maria Teresa Bellucci**.

La prestazione, lo ricordiamo, che comprende l'indennità di accompagnamento più una quota integrativa fino a 850 euro mensili, da utilizzare per remunerare il lavoro di assistenza e i servizi qualificati di assistenza domiciliare, secondo le condizioni previste dalla legge. I destinatari sono anziani già titolari dell'indennità di accompagnamento, di almeno 80 anni, che presentano un bisogno assistenziale gravissimo e che non sono ricoverati in Rsa. La misura è in vigore dal 1° gennaio 2025 e secondo i dati Inps richiamati nella Relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2026, a settembre 2025 erano pervenute meno di 5mila domande: non è mai stato reso pubblico un dato più aggiornato sull'utilizzo della misura.

Fondo Terzo settore, promessa mantenuta: 15 mln di euro in più

«Lavoriamo per incrementare le risorse, come già avvenuto negli anni precedenti»: a inizio settembre, **Maria Teresa Bellucci**, viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, rassicurava con queste parole un Terzo settore fortemente preoccupato per la riduzione da 14,3 a 8,4 milioni di euro delle risorse destinate a iniziative e progetti di rilevanza nazionale dal Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore. Era il taglio più rilevante presente nell'Atto di indirizzo pubblicato il 31 agosto. Atto che però – spiegava la viceministra – «rappresenta solo le risorse attualmente disponibili e non l'ammontare definitivo che, come ogni anno, sarà destinato al finanziamento dei progetti».

L'articolo 62 della Legge di bilancio 2027 in effetti prevede che «al fine di sostenere le attività di interesse generale delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo settore, la dotazione della seconda sezione del Fondo di cui all'articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, è incrementata, a decorrere dall'anno 2027, di 15 milioni di euro annui».

Neonati, 100 euro annui per la pensione integrativa

Si chiama Fondo “Valore nuovi nati” e lo istituisce l’articolo 58 al fine di promuovere la cultura del risparmio e della previdenza tra i giovani e di favorire la costituzione di una posizione di risparmio di lungo periodo. Dal 1° gennaio 2027 tutti i neonati avranno una posizione individuale presso l’Inps con un fondo intestato al minore su cui lo Stato verserà 100 euro annui fino al compimento del diciottesimo anno di età. Al fondo possono contribuire, con versamenti volontari, anche i genitori e i parenti (i versamenti sono detraibili dall’imposta sul reddito delle persone fisiche nella misura del 19%). La gestione finanziaria delle risorse del fondo è affidata alla Cassa depositi e prestiti e a partire dai 18 anni, su richiesta del beneficiario verranno trasferiti in una forma pensionistica complementare.

Il governo tedesco ha iniziato dal 1° gennaio 2026 una iniziativa analoga ma su una platea molto più ampia, versando ogni mese 10 euro a tutti i bambini e i ragazzi dai 6 ai 18 anni. Si chiama Frühstart Rente e servirà ai giovanissimi per costruirsi una pensione integrativa, oltre che per educarli al risparmio. Ne avevamo parlato qui con **Alessandro Azzi**, presidente della Fondazione Tertio Millennio.

Sulla proposta il Centro Italiano Aiuti all’Infanzia – Ciai solleva un tema di equità, richiamando l’attenzione sul fatto che il nostro ordinamento ha eliminato ogni distinzione tra figli nati nel o fuori dal matrimonio e figli adottivi, sancendo l’unicità dello status di figlio: «Se si parla di “nuovi nati” è opportuna una precisazione o chiarimento nell’iter di conversione del testo, per evitare che l’interpretazione letterale finisca per escludere i minori che entrano in una nuova famiglia tramite adozione o affido in età successive alla nascita. Ci auguriamo quindi che nel testo finale, o durante l’iter di conversione parlamentare, la misura venga chiarita e confermata in chiave inclusiva, affinché non si creino dubbi interpretativi e il fondo sia un reale strumento di equità per tutte le famiglie».

Scuola, tagli agli insegnanti

L’articolo 66 stabilisce che, dall’anno scolastico 2027/2028, l’organico dei docenti sia «ulteriormente» ridotto di 4.925 posti, a cui si aggiunge «una ulteriore riduzione» di 2.049 posti del personale Ata. In tutto 6.974 posti in meno, che si sommano ai tagli già previsti dalla precedente legge di Bilancio. Il risparmio stimato è di circa 252 milioni di euro annui dal 2028. I 4.925 posti in meno riguarderebbero l’organico dell’autonomia e secondo la maggioranza non verrebbero eliminate

cattedre curricolari. La riduzione viene spiegata con la denatalità, ma tante voci hanno sottolineato in queste ore come la denatalità dovrebbe essere un'occasione per ridurre il numero di alunni per classe e migliorare l'insegnamento, non per ridurre il personale. Per valutare correttamente la misura è fondamentale ottenere la ripartizione dei 4.925 posti tra organico comune, sostegno e potenziamento: la riduzione di 175 insegnanti di italiano L2 che abbiamo visto per questo anno scolastico, per esempio, stava proprio all'interno dei tagli dell'organico dell'autonomia.

Al tempo stesso, sulla scuola, l'articolo 104 della manovra conferma anche per il 2027 il Buono scuola per le famiglie che iscrivono i figli alle medie paritarie o al primo biennio delle superiori paritarie: un contributo fino a 1.500 euro per studente, riservato ai nuclei con Isee non superiore a 30mila euro. Lo stanziamento complessivo è di 20 milioni di euro, la stessa cifra già prevista per il 2026. Tra le altre novità, l'obbligo per gli editori di offrire i libri scolastici anche in versione digitale stampabile, a un prezzo inferiore di almeno il 50% rispetto a quello cartaceo.

il Fatto Quotidiano

L'anno prossimo si vota e il tema del gioco d'azzardo non appare in nessun programma: la petizione per abolirlo

Fabio Balocco

Scrittore in campo ambientale e sociale

La raccolta firme in realtà è nata dal basso dalle famiglie che hanno vissuto sulla loro pelle il dramma dell'azzardo e per la prima volta in modo organizzato cercano un cambiamento vero

Il prossimo anno si vota e il tema del gioco d'azzardo non compare in nessuna agenda di partito. Molto cinicamente potrei commentare: è forse perché il gioco è la più grossa industria italiana? Nel 2025 il totale giocato ha superato i **165 miliardi di euro**, pari al 7,3% del Pil; il gettito erariale è stato di 11,47 miliardi di euro, ossia l'1,72% del totale delle entrate tributarie nello stesso anno. E, con

il trend attuale, si prevede che si possano raggiungere i 180 miliardi di euro di volume d'affari entro fine anno: mica bruscolini…

Fino a qualche anno fa almeno **il M5S** ne fece un proprio cavallo di battaglia, intendo parlare del divieto di pubblicità al gioco. Oggi non solo non ne parla più ma neppure si è opposto all'"interpretazione" della norma da parte dell'Agcom che ha consentito alle squadre di calcio di fare impunemente pubblicità all'azzardo.

Di più, lo Stato non si limita ad assistere all'aumento dei giocatori, ma **alimenta** esso stesso il gioco. Se anche solo ci limitiamo alle lotterie istantanee, che potremmo raggruppare sotto la locuzione "gratta e vinci", oggi scopriamo che ce ne sono ben **sessantadue**. Eppure il gioco è un grosso problema anche per lo Stato, in considerazione dei risvolti negativi che ha sui giocatori e sulle famiglie e quindi anche sull'erario. E poi c'è l'aspetto di carattere **morale**: in Italia la perdita netta (puntate meno vincite) è la più alta d'Europa, sia pro capite che sul Pil. Ma probabilmente è proprio così: l'importante per lo Stato è fare business, e chissenefrega se la popolazione si rovina.

Ma c'è chi va – tra la popolazione – controcorrente. Rolando De Luca (AGITA), Daniela Capitanucci (AND-APS) e Aniello Baselice (Famiglie in Gioco), tre professionisti esperti che operano da decenni nel campo del gioco d'azzardo per il recupero degli azzardopatici (il gioco è una dipendenza/*addiction* alla stessa stregua di stupefacenti, tabacco, alcool) hanno lanciato una raccolta firme online per l'abolizione del gioco d'azzardo: "Noi famiglie vittime dell'azzardo chiediamo di abolirlo in Italia".

La raccolta firme in realtà è nata dal basso dalle famiglie che hanno vissuto sulla loro pelle il **dramma** dell'azzardo e per la prima volta in modo organizzato cercano un cambiamento vero, senza il sostegno di partiti o apparati. La raccolta vuole chiamare la politica a una scelta chiara e senza ambiguità: **avere il coraggio di mettere in discussione gli enormi interessi economici** legati all'azzardo e assumersi la responsabilità di una decisione concreta per la sua abolizione.

Non bastano promesse, dichiarazioni di principio o misure parziali: è necessario che il tema entri nell'agenda politica e diventi oggetto di un impegno preciso. La tutela delle persone e delle famiglie **deve venire prima** degli interessi economici dello Stato e del settore del gioco.



Legge di Bilancio e gioco d'azzardo, il governo fa cassa su ludopatia e disperazione

Tra le pieghe della nuova **Legge di Bilancio** licenziata dal Consiglio dei Ministri trova spazio anche il tema del gioco d'azzardo. Oltre al taglio alla scuola e quello alla sanità, sono anche le misure che riguardano lotterie e slot machine a far discutere. Tra le misure inserite per incrementare le entrate erariali spuntano novità che, secondo gli esperti, **rischiano di acuire le ludopatie** e di entrare in forte rottura con le normative regionali già esistenti.
A fare il punto sulla situazione ai nostri microfoni è **Massimo Masetti**, membro del comitato scientifico di Avviso Pubblico.

Gioco d'azzardo: le misure contenute nella Legge di Bilancio

Le novità previste dalla manovra economica cubano complessivamente circa **700 milioni di euro di gettito erariale in aumento rispetto all'anno precedente**. Tra i provvedimenti figurano l'**introduzione della quinta estrazione settimanale per Lotto e SuperEnalotto**, **la riduzione della distanza minima tra le sale bingo** fissata ora a quindici chilometri, e **una nuova proroga onerosa delle concessioni fino al 2029** per slot machines, videolottery, gratta e vinci. Un comparto che, ricorda Masetti, vive di proroghe ormai da quattro o cinque anni.

A destare le maggiori preoccupazioni è tuttavia l'introduzione di **un nuovo modello di slot machines fortemente orientato alla dipendenza**, in cui la puntata raddoppia da uno a due euro e la vincita massima sale da cento a duecento euro.
A fronte di una maggiore aggressività del gioco, la manovra prevede inoltre **uno sgravio fiscale del 5% per il prelievo erariale, che scende dal 25 al 20%.** Una misura che, secondo le stime, potrebbe far impennare il giocato su questi apparecchi del trenta percento.
La ciliegina sulla torta è un regalo ai concessionari che hanno debiti con lo Stato, a cui vengono applicate dilazioni e riduzioni, al punto che qualcuno ha parlato di **un vero e proprio condono verso i padroni delle slot machine**.

Il pacchetto sul gioco d’azzardo contenuto nella Legge di Bilancio, inoltre, **si scontra apertamente con gli sforzi compiuti da diverse amministrazioni locali per arginare la ludopatia**. La proroga delle concessioni per le slot, ad esempio, rende inapplicabili le norme regionali, come quella d’avanguardia dell’Emilia-Romagna, che prevedono la dismissione degli apparecchi nei bar e tabacchi situati a meno di 500 metri dai luoghi sensibili.
In un momento storico segnato dal carovita e dall’aumento della povertà, l’aumento dell’offerta di gioco finisce per colpire duramente le fasce più deboli della popolazione.
«**Si fa cassa sulle fragilità delle persone** – sottolinea Masetti – perché non sono i multimiliardari che giocano alle slot machines nei bar, ma è chi abbiamo in qualche modo convinto che il gioco d’azzardo sia un’opportunità per svoltare. Sono tendenzialmente persone che hanno anche delle criticità di livello a livello economico».

Le previsioni per il 2026 stimano **un volume di giocato che toccherà quota 180 miliardi di euro**. Di fronte a cifre faraoniche, paragonabili alle risorse di un intero Pnrr o alla costruzione di centinaia di nuovi ospedali, il ritorno economico per lo Stato resta limitato a una percentuale marginale, pari a **circa 12 miliardi**.
A trarre i veri vantaggi da questo sistema, ammoniscono gli osservatori, sono le organizzazioni criminali. La Commissione parlamentare antimafia evidenzia da tempo come il comparto del gioco d’azzardo sia massicciamente utilizzato per il riciclaggio di denaro, superando per redditività e minore pericolosità percepita persino il traffico di stupefacenti.



Settimana europea uguaglianza di genere: la verità sulla leadership femminile

Da Roberta Metsola a Lina Gálvez, l'appuntamento al Parlamento europeo sulla parità parte dalle voci istituzionali, ma mette a nudo la fragilità dei traguardi conquistati finora

di Simona Sirianni

el 1974 divenne ministra della Sanità in Francia e le fu affidato il compito di depenalizzare l'aborto. Cinque anni dopo, il 17 luglio 1979, divenne la prima donna a guidare il Parlamento europeo: «Il Parlamento deve essere anche una forza motrice dell'integrazione europea», disse Simone Veil nel discorso d'insediamento. Da allora, **in quarantasette anni**, **le donne alla guida di quell'aula sono state in tutto tre**: **Nicole Fontaine**, che firmò nel dicembre del 2000 firmò la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei, e **Roberta Metsola** che **aprirà oggi la Settimana europea dell'uguaglianza di genere**.

Settimana europea uguaglianza di genere: una promessa mancata?

A Bruxelles l'autunno comincia **misurando lo spazio che separa le dichiarazioni d'intenti dalla realtà dei fatti**. A inaugurare la Settimana, che quest'anno ha scelto di **concentrarsi interamente sulla leadership femminile**, è un incontro pensato per esplorare i meccanismi del cambiamento e il passaggio di testimone tra generazioni.

Faranno gli onori di casa **l'eurodeputata Antonella Sberna**, vicepresidente dell'assemblea, e **Lina Gálvez**, alla guida della commissione per i Diritti delle donne e l'uguaglianza di genere, mentre il cuore del pomeriggio sarà affidato a una conversazione ravvicinata con **la presidente del Parlamento, Roberta Metsola**.

Leggi anche

› **Di corsa e sempre sfinite? Perché nel tempo che ci manca sta la radice della disparità di genere**

Donne, il passo indietro in Parlamento

Tuttavia, proprio mentre dal palco si celebrano i traguardi, i dati che accompagnano i lavori restituiscono una geografia complessa e tutt'altro che uniforme. Basta partire dall'emiciclo europeo, per vedere che **la presenza femminile si attesta al 38,7 per cento** secondo le rilevazioni dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.

Rappresentanza, l'equilibrio fragile

Un dato, quello uscito dalle urne nel luglio del 2024, che segna un'inversione di tendenza rispetto alla tornata precedente, **quando per la prima volta la soglia del quaranta per cento era stata superata**. Un passo indietro che rivela quanto **la rappresentanza non sia una conquista definitiva**, ma un equilibrio da difendere costantemente.

Ai piani alti il divario si allarga

Uscendo poi dalle aule parlamentari, il quadro economico restituisce una dinamica piramidale ancora meno gratificante, in cui **la presenza femminile si assottiglia man mano che ci si avvicina ai piani alti delle decisioni**. Nelle maggiori società quotate dell'Unione, le donne bene o male rappresentano poco meno del quaranta per cento degli amministratori non esecutivi e circa un terzo del totale dei consiglieri.

Soffitto di vetro nelle imprese

Tuttavia, **la soglia si restringe drasticamente nei ruoli di vertice operativo e strategico**. I presidenti dei consigli e gli amministratori delegati di sesso femminile **rimangono confinati appena sopra o sotto la soglia del dieci per cento**, confermando l'urgenza di una trasformazione culturale che vada oltre le quote formali.

Dalle pensioni ai media: i cantieri aperti

Nei prossimi giorni il calendario offrirà un'analisi diffusa attraverso le commissioni parlamentari, toccando nodi cruciali che spaziano **dal divario pensionistico di genere alla presenza delle donne nella magistratura**, fino agli effetti insidiosi della disinformazione digitale e delle nuove regole sui media.

La volontà è quella di **interrogarsi su come i contesti professionali e sociali continuino a filtrare le carriere**, condizionando la stabilità economica e l'autorevolezza pubblica delle donne in ogni settore della vita civile.

Un'eredità da costruire insieme

A chiudere l'orizzonte di questa riflessione saranno proprio le parole delle tre protagoniste dell'evento: se per **Antonella Sberna** la responsabilità è «**allargare il sentiero per chi arriverà dopo**», **Roberta Metsola** ribadisce con forza che «**il posto di una donna è ovunque ella decida di essere**».

La sintesi la offre infine **Lina Gálvez**: la vera parità non si misura sulla vittoria isolata di una singola donna che arriva in cima, ma **sulla capacità di sollevare ogni altra donna insieme a lei**.

Un sentiero da tracciare insieme

È in questa visione condivisa che **si gioca il senso autentico della Settimana europea dell'uguaglianza di genere**. La vera vittoria per la parità di genere, infatti, si otterrà quando le porte dei vertici non si apriranno per un'eccezione, ma per regola.

E **quando la libertà di scegliere dove stare diventerà reale per tutte**, che si tratti di un'aula parlamentare, di una corte di giustizia o del vertice di un'azienda.

QuiFinanza

Quanto vale davvero lo sport femminile? Stipendi, sponsor e investimenti di un mercato da 3 miliardi

I ricavi crescono, i capitali aumentano e (alcuni) stipendi raggiungono nuovi record. Ma cosa serve davvero per diventare economicamente significativo e sostenibile?



Elena Mirandola

Women's Sport Expert

Linkedin

02/11/26 16:05

7 min di lettura

Quanto vale davvero lo **sport femminile**? La risposta più onesta è: dipende da ciò che misuriamo. I **ricavi** di una lega o di un club non sono gli **stipendi** delle atlete. Il valore attribuito a una squadra da un investitore non coincide con il denaro disponibile né con i ricavi già generati. E una sponsorship, per quanto importante, non garantisce da sola la sostenibilità economica di un'organizzazione. Confondere queste grandezze rende più semplice il racconto, ma meno comprensibile il mercato.

Per inquadrare davvero il fenomeno dobbiamo distinguere quattro dimensioni: ricavi, retribuzioni, investimenti e valore economico di club e competizioni. È proprio osservando le distanze tra questi numeri che emerge la fotografia più interessante: lo sport femminile non è più un settore privo di domanda o capitali, ma **un'industria giovane** nella quale la crescita dell'attenzione precede ancora la piena maturazione dei modelli economici.

È un mercato con **livelli di maturità molto diversi** a seconda della disciplina e del Paese osservato. Il **ritardo dell'Italia**, ancora evidente sotto molti aspetti, non deve però distorcere la lettura del fenomeno: in altri mercati, investimenti, ricavi e professionalizzazione stanno già accelerando. Vediamo in quale direzione e quali aspettative suggeriscono questi segnali.

Un mercato globale da oltre 3 miliardi di dollari

Il primo numero da cui partire è quello dei **ricavi generati dallo sport femminile.**

Deloitte prevede che lo sport femminile d'élite genererà almeno **3 miliardi di dollari nel 2026**, circa il 25% in più rispetto ai 2,4 miliardi del 2025 e il 340% in

più rispetto al 2022. Si tratta dei ricavi prodotti da tre fonti principali: attività commerciali, diritti media e matchday. Sponsorship, partnership, licensing e merchandising dovrebbero rappresentare il 45% del totale; i ricavi da stadio e palazzetto il 30%; quelli audiovisivi il restante 25%.

Questa composizione racconta un mercato nel quale i **brand** hanno ancora un ruolo più rilevante rispetto ai broadcaster. È un andamento frequente nelle industrie emergenti: gli investimenti commerciali arrivano prima che si siano consolidati audience regolari, abitudini di consumo e diritti media di valore comparabile a quelli delle proprietà sportive mature.

Anche la distribuzione geografica è molto concentrata. La ricerca stima che il **Nord Americ**a genererà il **54%** dei ricavi globali del 2026, mentre all'**Europa** viene attribuito soltanto il **14%**. Calcio e basket, insieme, rappresenteranno circa il 70% del mercato.

I 3 miliardi di dollari, dunque, sono un traguardo importante ma non descrivono un ecosistema uniforme. Dietro il dato globale convivono leghe statunitensi che vendono nuove franchigie per centinaia di milioni, club europei ancora dipendenti dal supporto delle squadre maschili e discipline nelle quali il professionismo è soltanto parziale. **Non esiste un unico mercato** dello sport femminile. Esistono mercati con velocità, strutture e livelli di maturità molto diversi.

Quanto guadagna davvero un'atleta

È negli **stipendi** che questa frammentazione diventa più evidente. Parlando di **calcio**, il *Global Transfer Report 2025* della FIFA mostra che, nei contratti legati ai trasferimenti internazionali del calcio professionistico femminile, la retribuzione fissa annua mediana è stata di 1**9.800 dollari**. Il 21,7% delle calciatrici interessate ha superato i 50.000 dollari e, per la prima volta, sono stati registrati contratti con una remunerazione fissa superiore al milione di

dollari. Questi ultimi, però, rappresentano l'eccezione: soltanto lo **0,5%** dei contratti analizzati prevedeva **più di 500.000 dollari** all'anno.

Anche il mercato dei **cartellini** sta accelerando, un segnale distinto dagli stipendi ma utile per misurare il valore attribuito alle calciatrici. È il caso di **Arianna Caruso,** ex Bayern Monaco e Juventus, il cui cartellino è stato acquistato dal Real Madrid a metà agosto per **650 mila euro**, e di **Giulia Dragoni**, giovane promessa diciannovenne, il cui cartellino è stato acquistato dal Chelsea Women per **500 mila euro.**

In Italia, la questione retributiva è legata anche al perimetro molto ristretto del professionismo. Soltanto la **Serie A di calcio femminile è professionistica**, mentre le categorie inferiori e gli altri sport di squadra operano attraverso regimi differenti.
Parlando di numeri: per la stagione 2025/26, la FIGC aveva fissato per una calciatrice professionista dai 24 anni in su un **minimo di 27.684 euro lordi annui**. Non è lo stipendio medio della Serie A e non indica quanto guadagnino le giocatrici più affermate: è il **pavimento contrattuale sotto il quale un club non può scendere**.

Il passaggio al professionismo ha introdotto **tutele** che in molti lavori vengono date per scontato: contratto, previdenza, assistenza sanitaria, protezione in caso di infortunio. Per questo il pay gap non può essere misurato soltanto confrontando l'ingaggio di una calciatrice con quello di un calciatore. Prima ancora del livello della retribuzione, contano l'esistenza di un contratto, la continuità del reddito e la possibilità di costruire una carriera senza dover affiancare un secondo lavoro.

Perché le sponsorizzazioni sono ancora il motore dei ricavi

Nel mercato globale, quasi un dollaro su due arriva dalla componente **commerciale**. Nel calcio europeo questa dipendenza è ancora maggiore rispetto a quello che accade oltreoceano.
La *Deloitte Football Money League 2026* mostra che i quindici club femminili europei con i ricavi più alti hanno generato complessivamente 158 milioni di euro nella stagione 2024/25, il 35% in più rispetto all'anno precedente. Per la prima volta, i ricavi medi hanno superato i **10 milioni per club**. Il 72% del fatturato di queste società è arrivato dalle attività commerciali. **Arsenal Women** ha guidato la classifica con 25,6 milioni di euro; **Chelsea Women** ha prodotto 25,4 milioni, di cui 19,1 milioni da ricavi commerciali.

Questa centralità degli **sponsor** può essere interpretata come una fragilità, perché espone club e leghe alla concentrazione dei ricavi. Ma è anche un segnale del tipo di valore che il mercato sta riconoscendo. I brand non investono soltanto per raggiungere un pubblico numericamente ampio. Cercano community più giovani, valori riconoscibili, nuove modalità di relazione con pubblici e community ancora poco presidiati.

Negli Stati Uniti, Nielsen ha rilevato un **aumento del 120% della spesa pubblicitaria** nello sport femminile dal 2022. Più del 30% dei fan della NWSL, il massimo campionato di calcio femminile americano, dichiara di avere acquistato un marchio dopo averlo visto durante una partita.
Non significa che ogni sponsorship produca automaticamente un ritorno. Una partnership genera valore quando il brand non si limita ad acquistare visibilità, ma aggiunge una capacità utile: distribuzione, contenuti, tecnologia, retail, dati, servizi o accesso a una nuova community.
Nel mercato dello sport femminile, lo sponsor può essere parte dell'infrastruttura di crescita.

Investimenti e trasferimenti: cresce il prezzo degli asset

Il valore economico emerge anche attraverso le somme che gli **investitori** sono disposti a pagare per entrare nel mercato.
Negli ultimi tre anni sono aumentate le operazioni dedicate allo sport femminile europeo, sostenute anche dalla nascita di fondi specializzati, con la maggior parte delle transazioni effettuate da diversi veicoli di investimento nati specificatamente con l'obiettivo di investire in realtà femminili.
Il grafico sotto mostra **alcune delle principali operazioni europee**, sostenute da piattaforme di investimento specializzate in sport femminile come Kynisca, Monarch Collective e CRUX, realtà che condividono la tesi che lo sport femminile sia un asset class estremamente svalutato, e per questo valga la pena investire.

Negli Stati Uniti, le valutazioni delle proprietà sportive stanno aumentando ancora più rapidamente. Nella NWSL, la quota d'ingresso richiesta a una nuova franchigia, la cosiddetta **expansion fee**, è passata dai 2 milioni di dollari pagati per Angel City e San Diego nel 2022 ai **165 milioni** annunciati per la nuova franchigia di Atlanta prevista nel 2028.

Queste cifre non sono ricavi e non garantiscono profitti futuri. Esprimono le aspettative degli investitori: scarsità delle licenze, crescita del pubblico, futuri diritti media e possibilità di apprezzamento dell'asset. Il rischio è scambiare l'aumento delle valutazioni per una sostenibilità già raggiunta. L'opportunità è usare i capitali raccolti per costruire strutture, competenze commerciali e prodotti capaci di giustificare quelle aspettative.

E in Italia, cosa dicono i dati? La domanda esiste, ma va trasformata in abitudine di consumo

La ricerca realizzata da YouGov con The Breakaway mostra che **18,6 milioni** di italiani e italiane dichiarano interesse per lo sport femminile. Solo il 4%, però, lo considera uno dei propri interessi principali. È la distanza tra bacino potenziale e mercato attivato.

Avere milioni di persone interessate **non equivale** ad avere milioni di spettatori abituali o clienti paganti. Per compiere questo passaggio servono calendari riconoscibili, contenuti accessibili, continuità editoriale, atlete conosciute, occasioni di partecipazione e una proposta chiara.
Il pubblico non può costruire un'abitudine intorno a un prodotto difficile da trovare.
Per questo la **visibilità** non è soltanto un tema culturale. È un'infrastruttura economica: aumenta la familiarità, rende misurabile l'audience, permette ai brand di valutare gli investimenti e crea le condizioni per monetizzare diritti, biglietti, membership e merchandising.

Il vero gap economico non è un solo numero

Il divario tra sport maschile e femminile viene spesso riassunto nel confronto tra due stipendi o due montepremi. È una rappresentazione immediata, ma parziale.
Esiste un **revenue gap**: la differenza nei ricavi prodotti da leghe, club e competizioni.
Esiste un **investment gap**: quanto capitale è stato destinato nel tempo a strutture, persone, marketing e sviluppo del prodotto.
Esiste un **media exposure gap**: quante occasioni ha il pubblico di scoprire e seguire lo sport.
Esiste un **data gap**: quanto le organizzazioni conoscono realmente i propri fan e quanto riescono a dimostrare il valore offerto agli sponsor.
Ed esiste un **infrastructure gap**: qualità degli impianti, orari, servizi, settori giovanili e condizioni nelle quali le atlete possono allenarsi e competere.

I numeri mostrano che lo sport femminile è entrato in una nuova fase. Non deve più dimostrare di poter generare interesse, ricavi o ritorni commerciali. Deve imparare a trasformare una crescita ancora discontinua in un'economia più solida e meno dipendente da pochi soggetti.

La sfida non è raggiungere rapidamente le cifre dello sport maschile. È costruire un modello capace di offrire un ritorno agli investitori, creare un prodotto rilevante per il pubblico e riconoscere valore alle atlete.

Chiamamicittà.it
l'informazione online di Rimini e Provincia

Lo sport sociale contro la violenza sulle donne: Uisp Rimini e Rompi il Silenzio insieme

Firmato il Protocollo d'intesa: un accordo triennale che mette al centro parità di genere, diritti e inclusione

3 Novembre 2026 / Redazione

C'è un filo che unisce la VII edizione della camminata contro la violenza sulle donne (che quest'anno cadrà domenica 8 novembre), e un'estate di centri estivi multisportivi per bambini e bambine che arrivano da storie difficili. È il filo della parità di genere, del contrasto alla violenza maschile contro le donne e dell'inclusione sociale e Uisp Comitato Territoriale Rimini APS e Rompi il Silenzio APS hanno deciso di annodarlo in modo stabile, sottoscrivendo un Protocollo d'intesa che rafforza e formalizza una collaborazione finora portata avanti sul campo.

Il primo appuntamento pubblico di questo nuovo percorso è già in calendario: domenica 8 novembre 2026 si svolge la VII edizione de *La Sgambatella*, la camminata ludico-motoria (e corsa, per chi vuole spingere sull'acceleratore!) contro la violenza sulle donne. Ritrovo alle 8.30 e partenza alle 9.30 dalla Piazza sull'Acqua, nell'invaso del ponte di Tiberio, con due percorsi da 7 e 11,5 chilometri adatti davvero a chiunque. Il ricavato, al netto delle spese organizzative, sarà devoluto al Centro Antiviolenza *Rompi il Silenzio. "Anche quest'anno la UISP rinnova il suo impegno nel contrasto alla violenza di genere, insieme al Centro Antiviolenza del Comune di Rimini Rompi il Silenzio e alla Rete Donne Rimini* – spiega la vicesindaca del Comune di Rimini Chiara Bellini -*.Una camminata sportiva che, in qualche modo, simboleggia il cammino intrapreso per raggiungere le pari opportunità e la strada che ancora ci aspetta per eliminare definitivamente la violenza maschile sulle donne. Lo sport che sostiene politiche di genere è un'attività che va oltre la prestazione fisica e mette al centro le persone ed il rispetto. Grazie alla UISP territoriale Rimini, e a tutte le volontarie e i volontari che hanno reso questa manifestazione possibile".*

"*La Sgambatella non è solo una camminata: è un momento in cui la città sceglie da che parte stare* – sottolinea Claudia Petrosillo, responsabile Politiche di Genere Uisp Rimini -*.Quest'anno poi il percorso si intreccia con un nuovo inizio: il Protocollo firmato con Rompi il Silenzio, che rende strutturale quello che finora era una collaborazione sui singoli progetti*".

Il Protocollo, infatti, rappresenta lo sviluppo di una relazione già esistente all'interno della Rete delle associazioni della Casa delle Donne promossa dal

Comune di Rimini, alla quale entrambe le organizzazioni aderiscono e riconosce formalmente allo sport un ruolo che va oltre il benessere fisico: uno spazio educativo nel quale si costruiscono relazioni, si apprendono comportamenti e si possono mettere in discussione stereotipi e modelli culturali.

Uno degli elementi più significativi del Protocollo ha già trovato una prima, concreta applicazione: nell'estate 2026 Uisp Rimini ha accolto gratuitamente nei propri centri estivi i figli e le figlie di donne accolte o seguite da *Rompi il Silenzio*, consentendo loro di vivere un'esperienza di sport, socialità, gioco e relazione.

"*Il valore aggiunto dello sport è questo: crea normalità dove c'è stata frattura, offre relazioni dove c'è stato isolamento. Mettere a disposizione i nostri centri estivi è una tra le forme collaborazione più concreta che potevamo immaginare perché significa andare oltre le dichiarazioni di principio e affiancare alle iniziative di sensibilizzazione, per quanto importanti, azioni capaci di incidere realmente sulla vita delle persone*" – commenta Linda Pellizzoli, presidente Uisp Rimini.

"*Quando una donna lascia una situazione di violenza, spesso lascia tutto: casa, abitudini, relazioni. Lo stesso vale per i suoi figli e le sue figlie, che portano su di sé il peso di ciò che hanno vissuto e visto – conclude* Roberta Calderisi, presidente Rompi il Silenzio APS -.*Poter frequentare un centro estivo, giocare e fare sport con altri bambini significa per loro tornare a vivere una quotidianità serena, e per le madri avere il tempo e la tranquillità di ricostruire la propria autonomia. Per questo siamo grate a Uisp Rimini: un gesto concreto, che rispetta*

la riservatezza delle famiglie e fa la differenza nei percorsi di uscita dalla violenza”.

Il Protocollo, di durata triennale, non si esaurisce nell’esperienza dei centri estivi e de *La Sgambatella*, e potrà essere rinnovato alla scadenza: l’intenzione dichiarata è costruire una collaborazione capace di evolvere nel tempo, a partire dai bisogni che emergono nel territorio della provincia di Rimini. *“Perché il lavoro di rete acquista pienamente valore quando la condivisione di principi diventa capacità di agire insieme”*, chiosa Linda Pellizzoli.

altarimini.it
Il portale d’informazione di Rimini e Provincia

Rimini, Uisp e Rompi il Silenzio insieme contro la violenza sulle donne

Firmato un protocollo triennale che unisce sport, parità di genere e inclusione sociale. Domenica 8 novembre torna "La Sgambatella", la camminata solidale il cui ricavato sarà devoluto al Centro antiviolenza

A cura di Grazia Antonioli

03 novembre 2026 11:21

C’è un filo che unisce la VII edizione della camminata contro la violenza sulle donne (che quest’anno cadrà domenica 8 novembre) e un’estate di centri estivi multisportivi per bambini e bambine che arrivano da storie difficili. È il filo della parità di genere, del contrasto alla violenza maschile contro le donne e dell’inclusione sociale e Uisp Comitato Territoriale Rimini APS e Rompi il Silenzio APS hanno deciso di annodarlo in modo stabile, sottoscrivendo un Protocollo d’intesa che rafforza e formalizza una collaborazione finora portata avanti sul campo.

Il primo appuntamento pubblico di questo nuovo percorso è già in calendario: domenica 8 novembre 2026 si svolge la VII edizione de La Sgambatella, la camminata ludico-motoria (e corsa, per chi vuole spingere sull’acceleratore!) contro la violenza sulle donne. Ritrovo alle 8.30 e partenza alle 9.30 dalla Piazza sull’Acqua, nell’invaso del ponte di Tiberio, con due percorsi da 7 e 11,5 chilometri adatti davvero a chiunque. Il ricavato, al netto delle spese organizzative, sarà devoluto al Centro Antiviolenza Rompi il Silenzio.

“Anche quest'anno la UISP rinnova il suo impegno nel contrasto alla violenza di genere, insieme al Centro Antiviolenza del Comune di Rimini Rompi il Silenzio e alla Rete Donne Rimini” è intervenuta in proposito la Vicesindaca del comune di Rimini Chiara Bellini. “Una camminata sportiva che, in qualche modo, simboleggia il cammino intrapreso per raggiungere le pari opportunità e la strada che ancora ci aspetta per eliminare definitivamente la violenza maschile sulle donne. Lo sport che sostiene politiche di genere è un'attività che va oltre la prestazione fisica e mette al centro le persone ed il rispetto. Grazie alla UISP territoriale

Rimini, e a tutte le volontarie e i volontari che hanno reso questa manifestazione possibile."

“La Sgambatella non è solo una camminata: è un momento in cui la città sceglie da che parte stare” sottolinea Claudia Petrosillo, responsabile Politiche di Genere Uisp Rimini. “Quest’anno poi il percorso si intreccia con un nuovo inizio: il Protocollo firmato con Rompi il Silenzio, che rende strutturale quello che finora era una collaborazione sui singoli progetti”.

Il Protocollo, infatti, rappresenta lo sviluppo di una relazione già esistente all’interno della Rete delle associazioni della Casa delle Donne promossa dal Comune di Rimini, alla quale entrambe le organizzazioni aderiscono e riconosce formalmente allo sport un ruolo che va oltre il benessere fisico: uno spazio educativo nel quale si costruiscono relazioni, si apprendono comportamenti e si possono mettere in discussione stereotipi e modelli culturali.

Uno degli elementi più significativi del Protocollo ha già trovato una prima, concreta applicazione: nell’estate 2026 Uisp Rimini ha accolto gratuitamente nei propri centri estivi i figli e le figlie di donne accolte o seguite da Rompi il Silenzio, consentendo loro di vivere un’esperienza di sport, socialità, gioco e relazione.

“Il valore aggiunto dello sport è questo: crea normalità dove c'è stata frattura, offre relazioni dove c'è stato isolamento. Mettere a disposizione i nostri centri estivi è una tra le forme collaborazione più concreta che potevamo immaginare perché significa andare oltre le dichiarazioni di principio e affiancare alle iniziative di sensibilizzazione, per quanto

importanti, azioni capaci di incidere realmente sulla vita delle persone" racconta Linda Pellizzoli, presidente Uisp Rimini.

"Quando una donna lascia una situazione di violenza, spesso lascia tutto: casa, abitudini, relazioni. Lo stesso vale per i suoi figli e le sue figlie, che portano su di sé il peso di ciò che hanno vissuto e visto" spiega Roberta Calderisi, presidente Rompi il Silenzio APS. "Poter frequentare un centro estivo, giocare e fare sport con altri bambini significa per loro tornare a vivere una quotidianità serena, e per le madri avere il tempo e la tranquillità di ricostruire la propria autonomia. Per questo siamo grate a Uisp Rimini: un gesto concreto, che rispetta la riservatezza delle famiglie e fa la differenza nei percorsi di uscita dalla violenza".

Il Protocollo, di durata triennale, non si esaurisce nell'esperienza dei centri estivi e de La Sgambatella, e potrà essere rinnovato alla scadenza: l'intenzione dichiarata è costruire una collaborazione capace di evolvere nel tempo, a partire dai bisogni che emergono nel territorio della provincia di Rimini. "Perché il lavoro di rete acquista pienamente valore quando la condivisione di principi diventa capacità di agire insieme", chiosa Linda Pellizzoli.

ELBAPress

Elba, Enduro: successo per il Trofeo delle Regioni UISP 2026

La soddisfazione del Moto Club AETHALIA ELBA: "Evento che valorizza l'intera isola"

Si è concluso con successo il weekend motociclistico dedicato all'enduro sull'Isola d'Elba, che nelle giornate del 31 ottobre e 1° novembre ha ospitato il Trofeo delle Regioni, Trofeo Italia e Campionato Toscano Enduro UISP, organizzato dal Moto Club AETHALIA ELBA A.S.D., presieduto da Stefano Frassini. Due giornate intense, caratterizzate da sport, entusiasmo e un'organizzazione che ha saputo affrontare con professionalità e passione le numerose esigenze di una manifestazione di livello nazionale. Il percorso, sviluppato su un anello di circa 44 chilometri attraverso alcuni suggestivi scenari dell'Isola d'Elba, ha offerto ai partecipanti un'esperienza sportiva coinvolgente, arricchita dalle prove speciali di Cross Test ed Enduro Test. Il centro logistico della manifestazione è stato allestito presso le Terme di San Giovanni, a Portoferraio, dove hanno trovato spazio il paddock, le strutture organizzative, l'accoglienza dei partecipanti e le attività di coordinamento.

Una grande squadra dietro il successo

Uno degli aspetti più significativi dell'evento è stato lo straordinario lavoro svolto dai soci e dai volontari del Moto Club AETHALIA ELBA. Dalla preparazione del percorso alla gestione delle prove speciali, dall'assistenza ai piloti al supporto dei cronometristi, dalla sicurezza alla logistica e alla distribuzione dei pasti, ogni settore ha contribuito alla riuscita della manifestazione. Un impegno collettivo che ha dimostrato quanto la collaborazione, il senso di responsabilità e la passione possano trasformare un progetto ambizioso in una splendida realtà.

Le parole del Presidente Stefano Frassini

"È stata una grande soddisfazione. Abbiamo vissuto due giornate molto intense, ma vedere la felicità dei partecipanti e la soddisfazione di tutte le persone coinvolte ci ripaga di ogni sacrificio. Voglio ringraziare personalmente tutti i soci e i volontari del Moto Club AETHALIA ELBA. Ognuno ha dato il proprio contributo, con disponibilità, serietà e soprattutto con il cuore. Organizzare una manifestazione di questa portata su un'isola richiede un impegno enorme, ma abbiamo dimostrato ancora una volta che l'Elba ha le persone, il territorio e le

capacità per ospitare grandi eventi motociclistici. Il risultato più bello, al di là dell'aspetto sportivo, è stato vedere tante persone soddisfatte e felici. Questo, per me, è il vero successo."

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito

Il Moto Club AETHALIA ELBA desidera esprimere un sentito ringraziamento alle Amministrazioni comunali e agli enti che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, alla UISP, alle attività economiche e agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa.

Un ringraziamento particolare agli ufficiali di gara, che con competenza, professionalità e disponibilità hanno garantito il corretto svolgimento della competizione e il rispetto delle disposizioni sportive.

Un ringraziamento speciale alle associazioni di Protezione Civile, per la preziosa collaborazione, la presenza sul territorio e il supporto organizzativo e logistico, contribuendo alla sicurezza e alla buona riuscita della manifestazione.

Un sincero riconoscimento va inoltre al personale medico e sanitario, agli equipaggi delle ambulanze e ai cronometristi, che hanno svolto con attenzione e professionalità i rispettivi compiti.

Un grazie di cuore a tutti i soci e volontari del Moto Club AETHALIA ELBA, autentica forza della manifestazione, e alla comunità elbana per la collaborazione e l'accoglienza.

Un evento che valorizza l'Isola d'Elba

La manifestazione rappresenta non soltanto un importante appuntamento sportivo, ma anche un'occasione di promozione dell'Isola d'Elba, capace di richiamare piloti, accompagnatori e appassionati anche al di fuori della stagione turistica estiva.

Il successo di questa edizione costituisce un ulteriore passo nel percorso di crescita del Moto Club AETHALIA ELBA e dell'enduro sull'Isola d'Elba.

RavennaWebTV 15 2010-2025

Diventare bagnino di salvataggio, a Porto Fuori un nuovo corso UISP: iscrizioni aperte

Da **Redazione** -

2 Novembre 2026

Nuova opportunità formativa a Ravenna per chi desidera diventare bagnino di salvataggio. Il **comitato territoriale UISP**, in collaborazione con la **Società Nazionale di Salvamento**, organizza un corso che prenderà il via **mercoledì 20 gennaio 2027 alla piscina di Porto Fuori** e proseguirà fino alla metà di maggio. Le iscrizioni resteranno aperte fino a **martedì 15 dicembre 2026**.

Il percorso è rivolto a **donne e uomini dai 16 ai 50 anni**, in possesso di un certificato medico sportivo non agonistico in corso di validità. Le lezioni in piscina si svolgeranno **lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.50 alle 15.40**, sotto la direzione di **Simona Tarlazzi**, referente della Società Nazionale di Salvamento. L'iniziativa rappresenta un'occasione per acquisire competenze nella sicurezza acquatica e avvicinarsi a una professione che offre possibilità lavorative anche oltre la stagione estiva.

Il programma prevede formazione teorica, esercitazioni pratiche in acqua, tecniche di soccorso e prevenzione delle emergenze. Particolare attenzione sarà dedicata al primo soccorso e alle manovre di rianimazione cardiopolmonare, con il rilascio della **certificazione BLSD per l'utilizzo del defibrillatore**. Sono previste inoltre esercitazioni di voga con il tradizionale moscone di salvataggio. Il calendario delle attività teoriche e delle prove di voga sarà comunicato all'inizio del corso.

Al termine del percorso, superato l'esame finale, i partecipanti potranno conseguire il brevetto di Bagnino di Salvataggio, valido per piscine, mare e acque interne. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla **sede UISP di Ravenna, in via G. Rasponi 5**, telefonando allo **0544 219724** o scrivendo a **ravennalugo@uisp.it**. È inoltre possibile contattare direttamente **Simona Tarlazzi al numero 347 2551698**.

Ravennanotizie.it

Ravenna, nuovi corsi per diventare bagnino di salvataggio: iscrizioni entro il 15 dicembre

2 novembre 2026 | 13:13

Lavorare in piscina, al mare o nelle acque interne, ma soprattutto saper intervenire quando qualcuno è in difficoltà. Diventare bagnino di salvataggio richiede preparazione, allenamento e competenze specifiche, che vanno dalle tecniche di soccorso alla rianimazione cardiopolmonare. **A Ravenna è in programma un nuovo corso per conseguire il brevetto professionale, con lezioni al via il 20 gennaio 2027 alla piscina di Porto Fuori.** L'iniziativa è promossa dal comitato territoriale UISP Ravenna-Lugo in collaborazione con la Società Nazionale di Salvamento. Le iscrizioni resteranno aperte fino a martedì 15 dicembre 2026.

Il corso è rivolto a donne e uomini di età compresa tra i 16 e i 50 anni, in possesso di un certificato medico sportivo non agonistico in corso di validità, rilasciato da un medico o da una struttura sanitaria abilitata.

Le lezioni in piscina si svolgeranno il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.50 alle 15.40, sotto la direzione di Simona Tarlazzi, referente della Società Nazionale di Salvamento. Il percorso formativo proseguirà fino alla metà di maggio 2027.

Le tecniche di soccorso e il brevetto valido anche per il mare

La formazione alternerà lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche in acqua. I partecipanti acquisiranno competenze nelle tecniche di salvamento, nella prevenzione dei rischi legati alle attività acquatiche e nella gestione delle emergenze.

Il programma comprende anche la preparazione al primo soccorso e alle manovre di rianimazione cardiopolmonare, con rilascio della certificazione BLSD, necessaria per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno. Sono

previste inoltre esercitazioni di voga con il tradizionale moscone di salvataggio. Il calendario degli incontri teorici e delle prove di voga sarà comunicato all'inizio del corso.

Al termine della formazione, superato l'esame finale, sarà possibile ottenere il brevetto di Bagnino di Salvataggio rilasciato dalla Società Nazionale di Salvamento, valido per operare in piscina, al mare e nelle acque interne.

Come iscriversi

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla sede UISP di Ravenna, in via G. Rasponi 5, telefonando al numero 0544 219724 o scrivendo a ravennalugo@uisp.it.
È possibile contattare direttamente anche la referente della Società Nazionale di Salvamento, Simona Tarlazzi, al numero 347 2551698. La scadenza per le iscrizioni è fissata al 15 dicembre 2026.



Prossime Gare dal 2 novembre al 8 novembre 2026

GARE UISP IN EMILIA-ROMAGNA

07/11 a San Carlo di Terre del Reno (FE): "48° G.P. d'Autunno ciclistico Phonix – Coppa dei Campioni per la Pace nel Mondo" gara ciclistica in circuito di chiusura della stagione 2026, con maglia ai vincitori, aperta ad amatori e donne italiani e stranieri tesserati UISP, FCI, ACSI ed enti

riconosciuti CONI e convenzionati FCI. Ritrovo: dalle ore 9:30 al Bar Italiano in piazza Pola 2 a San Carlo di Sant'Agostino. Partenze: da via Frutteti, ore 11:30 M7, M8, M9 e Donne (13 giri, 52 km); ore 13:00 M4, M5 e M6 (15 giri, 60 km); ore 14:40 Elite, M1, M2 e M3 (18 giri, 72 km). Percorso: circuito di circa 4 km. Quota: 25€ con gadget per tutti. Premi: primi 5 delle categorie Elite, M1-M9 e Donne, con maglia "Coppa dei Campioni" al primo. Servizi: assistenza sanitaria con medico e ambulanza. Vige regolamento UISP. Iscrizioni: il giorno della gara dalle 9:30, oppure preiscrizione inviando la scheda a cicloclub@cicloclubestense.it; saldo quota con bonifico. Org: ASD Cicloclub Estense. Info: 338 9906284 (WhatsApp) – cicloclubestense.it. [LOCANDINA]

08/11 a San Biagio di Bondeno (FE): "19° G.P. MTB-Gravel-Cross San Biagio – 4° Trofeo Gravel + MTB San Biagio – Città di Bondeno" gara promozionale di ciclocross, MTB, gravel, e-bike e duathlon cross, con escursione non competitiva aperta a tutti, per amatori, donne e giovani UISP, FCI, ACSI, ACLI, CSI ed enti riconosciuti CONI e convenzionati FCI; valida per il "Su e Giù e Pedalare – Giro delle Regioni 2026". Ritrovo: dalle ore 9:00 sul piazzale della Chiesa in via Provinciale per San Biagio 52. Partenze: ore 10:00 MTB, ciclocross, gravel, duathlon cross ed e-bike. Percorso: circuito interamente sterrato da ripetere per circa 25 km totali (per il duathlon cross 1 giro a piedi e 2 in bici). Quota: 20€, escursione per i non agonisti 10€. Premi: primi 3 di categoria nel ciclocross, primi 5 di categoria nella MTB, premio speciale al miglior tempo assoluto MTB. Vige regolamento UISP. Org: ASD Cicloclub Estense. Info: 347 4810306 (WhatsApp) – 338 9906284 (WhatsApp). [LOCANDINA]

08/11 a Vignola (MO): "Gara di Ciclocross e MTB – 6^ tappa Trofeo Modenese" gara di ciclocross e MTB per tesserati UISP ed enti della Consulta, gli altri enti solo con Bike Card. Ritrovo: Centro Nuoto di Vignola, via Portello 12, dalle ore 8:00 fino a 15 minuti prima della partenza. Partenze: ore 9:00 MTB; ore 10:00 ciclocross. Vige regolamento UISP. Org: Olimpia Vignola. Info: trofeomodenese.it. [LOCANDINA]